

Gammaitoni, Milena (2025). *La sociologia. Storia e storie. Teorie e ricerca empirica*. Torino: UTET, 512 pp.

Valerio Greco¹

¹ Independent researcher, Italy

Il nuovo manuale *La sociologia. Storia e storie. Teorie e ricerca empirica* curato da Milena Gammaitoni, edito da UTET e pubblicato nel giugno 2025, si rivolge principalmente al pubblico accademico e agli studenti universitari, proponendo una revisione critica epistemologica della sociologia. Il volume intreccia tre componenti fondamentali capaci di dare profondità e originalità: la riscoperta delle studiose, la prospettiva transdisciplinare e l'approccio biografico delle "storie di vita" contestualizzate nei diversi periodi storici, culturali, relazionali tra intellettuali, artiste/i, scienziate/i.

Tale impostazione può essere compresa già ricorrendo a una delle domande epistemologiche originali: la società esiste prima degli individui che la compongono, o sono questi ultimi a darle forma? Le risposte dei primi studiosi si collocano su piani opposti: per Émile Durkheim la società è una realtà autonoma in grado di agire sull'individuo, mentre per Max Weber essa nasce dal significato dell'*agire sociale* dei suoi componenti. In questa tensione, le riflessioni di stampo moriniano appaiono oggi tra le poche capaci di illuminare il rapporto tra individuo e società. Ne hanno un'importante intuizione Georg Simmel e Karl Marx, capaci di mostrare la storica complessità di tale dicotomia. Ed è lo stesso pensiero complesso moriniano a innescare la scintilla di una domanda centrale che mostra il valore del contributo di Gammaitoni: è possibile che contributi di questo calibro siano appannaggio di soli uomini?

La prima componente, quella centrale che muove la volontà degli studiosi e delle studiose che hanno preso parte alla scrittura del manuale, si può definire anche come un tentativo di mostrare come la storia dello sviluppo della sociologia sia, appunto, complessa. Gammaitoni, infatti, elabora l'analisi del lavoro di scienziate sociali di ogni epoca storica che hanno subito un processo di obliterazione del loro pensiero. Sull'attuale scia della riscoperta del contributo epistemologico delle donne alla crescita della sociologia¹, il manuale si distingue nel panorama editoriale per l'ampiezza e la qualità del recupero critico e per l'originalità con cui crea punti di contatto tra la sociologia e le sue

¹ Tra i recenti manuali che inseriscono contributi di scienziate, oltre a quello di Milena Gammaitoni, si segnalano *Sociologia generale*, a cura di Rita Bichi (2022), e *Il pensiero sociologico* di Franco Crespi e Massimo Cerulo (2022). Tutti e tre includono contributi di studiose, seppur con modalità molto diverse tra loro.

discipline affini, affiancando ai classici e onnipresenti maschili la presenza del contributo dato da figure femminili. Riemergono così figure come Harriet Martineau, le cui “analisi sulle condizioni di vita degli anglosassoni e degli americani anticipano Karl Marx, Durkheim e Max Weber” (p. 38) e che propone anche una lettura di un progetto politico necessario alle donne per riformare le leggi nei loro confronti ben prima dell’analisi di John Stuart Mill. A tal proposito, è bene precisare come figure dello spessore di Martineau siano state, al loro tempo, pienamente riconosciute dalla comunità scientifica e come l’obliterazione del loro pensiero sia frutto di una progressiva esclusione dalla storia della sociologia operata da un sistema di pensiero profondamente androcentrico e capace di rendere progressivamente invisibile il contributo femminile.

Il manuale contribuisce alla riscoperta e al riconoscimento di merito nei confronti di molte altre figure dimenticate dalla storia. Tra le prime, Lou Andreas Salomé, che collaborò con Freud aprendo uno sguardo di stampo femminista sullo studio della psicanalisi; nella stessa direzione si muovono le studiose della Hull House, attive nello stesso periodo della Scuola di Chicago - dalla quale si distinguevano per l’impegno nei confronti di un’intensa ricerca sociale e politica - con i contributi di Jane Addams, Florence Kelley, Marion Talbot, Sophonisba Breckinridge, e molte altre. Il volume si estende poi a contributi come quelli di Saskia Sassen e Angela Davis, tra le figure di riferimento sulle disuguaglianze globali e razziali, mentre le riflessioni postcoloniali di Gayatri Chakravorty Spivack e Raewyn Connell riflettono criticamente sulle forme di potere egemonico. Infine, il manuale espone il punto di vista delle voci più recenti, come quelle di Patricia Hill Collins, Chiara Saraceno, Kathy Charmaz e Arlie Russell Hochschild, che riportano al centro della disciplina sociologica la dimensione esperienziale e affettiva, completando il ricco quadro del volume. Per motivi di spazio non è possibile elencare tutte le figure a cui è stata restituita visibilità. Già scorrendo l’indice del manuale emerge la vastità del lavoro svolto ma solo affrontando i vari capitoli è possibile comprenderne la portata e la qualità di tale recupero.

La mole di analisi di scienziate distingue il manuale da altri suoi simili e contemporanei, come il manuale a cura di Rita Bichi (2022), che introduce il contributo di alcune studiose in modo puntuale ma limitato, inserendolo nel percorso storico della disciplina ma senza problematizzare l’impianto teorico classico. Diversamente, *Il pensiero sociologico* di Franco Crespi e Massimo Cerulo (2022) fa emergere le studiose soprattutto nella più recente contemporaneità, mantenendo comunque una struttura centrata sull’egemonia dei cosiddetti padri fondatori. Così, il lavoro di Gammaitoni sul recupero epistemologico delle studiose costituisce una spinta significativa verso futuri contributi.

Un altro aspetto fondamentale del volume è che esso si configura, in Italia, in dialogo con il lavoro di Rita Bichi, Mariagrazia Santagati, Ignazia Bartholini e Carmelina Chiara Canta, che sottolineano, già nelle primissime righe dell’introduzione del *Dizionario di sociologia per la persona. Genere* da loro curato, come “[l]e teorie dominanti che storicamente hanno tracciato la rotta delle scienze *hard* come di quelle *soft* si sono sviluppate secondo un’impostazione unidirezionale che non aveva *woman space*” (Bartholini & Canta, 2025, p. 9). Non è un caso che Milena Gammaitoni, autrice del manuale qui recensito, sia membro del gruppo di coordinamento scientifico che ha

collaborato alla stesura del *Dizionario* a conferma della continuità di intenti e prospettiva epistemologica condivise dai due volumi.

Accanto a questa caratteristica centrale del manuale, la seconda direttrice chiave si trova nel ruolo concesso alla transdisciplinarietà. Questa è capace di produrre importanti punti di tangenza tra la sociologia e l'affine filosofia, creando un continuum che si schiera a sfavore di ogni tentativo di parcellizzazione del sapere con l'obiettivo di evitare che le discipline cadano nell'autoreferenzialità. È infatti raro trovare in un manuale di sociologia contributi solitamente ricondotti al campo filosofico, come Foucault, Heidegger, Husserl, o Arendt. Così, anche questa caratteristica distingue il manuale dalle recenti pubblicazioni affini, che molto spesso tendono a separare la sociologia da campi vicini in nome di una presunta scientificità "dura" storicamente ricercata dai sociologi per legittimare la disciplina. Il manuale recupera quindi il legame originario tra sociologia e filosofia, mostrando come molte metodologie di ricerca siano in realtà tratte da altre discipline, su tutte la filosofia fenomenologica ma anche la biologia, come il volume mostra, esplorando il discusso approccio sociobiologico.

La terza e ultima dimensione fondamentale è rintracciabile direttamente dal primo dei due sottotitoli del manuale. Nel titolo *La sociologia. Storia e storie. Teorie e ricerca empirica*, la costruzione "Storia e storie" si inserisce esattamente nel mezzo, mostrando come la storia di vita costituisca quel ponte che connette la sociologia alle sue teorie e ricerche. Questa è una dimostrazione della centralità della storia di vita e di come essa si intreccia con i relativi interessi di ricerca di ogni autore e autrice. L'approccio della storia di vita è un metodo caro a Milena Gammaitoni² ed ereditato dagli studi sul tema da parte di Franco Ferrarotti. Tale approccio rende unica l'esperienza del singolo, evitando di ridurre la scienza a mero scientismo e scardinando l'approccio paleo-positivistico della disciplina, tenendosi a distanza dall'atomizzazione dell'individuo, senza per questo rinunciare alla validità della lettura dei fenomeni. Il punto di vista dello studioso non è così qualcosa di minaccioso per la scientificità delle sue asserzioni ma, al contrario, costituisce un punto di forza che permette al ricercatore di osservare in un fenomeno caratteristiche difficili da cogliere con il solo sguardo freddo e distaccato, tipico della scientificità tradizionale occidentale³. Lo stesso Ferrarotti (1988) esorta così a esplorare la reciprocità tra la datità e il vissuto.

I tre nodi principali, e punti forti di questa pubblicazione, convergono verso un obiettivo comune: agire su un immaginario collettivo ancora profondamente patriarcale con l'obiettivo di ridefinire i parametri di insegnamento della sociologia. Tale immaginario ha a lungo oscurato la figura della scienziata e continua a ostacolare il pieno riconoscimento del contributo scientifico delle donne, confinandole in una nicchia

² È suo il contributo sociologico sull'arte dal titolo *Storie di vita di artiste europee. Dal Medioevo alla contemporaneità* (2013) con l'obiettivo di riscoprire sei figure, una per ogni epoca storica, intrecciandone il vissuto personale alla loro attività artistica e scientifica.

³ A tal riguardo, è utile approfondire punti di vista alternativi come quello proposto dalla pedagogista Margaret Kovach, che nel suo libro *Indigenous Methodologies: Characteristics, Conversation and Context* (2009) tenta di contrastare l'egemonia accademica dell'Occidente riconoscendo la scientificità dell'analisi e della teoria indigena. Il suo contributo si può collocare in accordo con approcci come quello ferrarottiano della storia di vita.

performativa (Butler, 2023) che ne limita le possibilità di espressione negli ambiti della cultura e della conoscenza. In questa prospettiva, una costruzione sociale di questo tipo educa tanto l'uomo quanto la donna a considerare la ricerca come attività non conforme alla presunta natura femminile.

Questo manuale pone una scelta di stile e di orientamento, e il nuovo manuale di sociologia di Milena Gammaitoni assume una posizione decisa a favore di riflessioni complesse, ricche e transdisciplinari capaci di far emergere molte conoscenze trascurate, stimolando ricercatori e ricercatrici di tutto il mondo a un confronto più consapevole con l'epistemologia sociologica. In questo senso, il volume rappresenta un tentativo di proporre una diversa storia della sociologia, interrelata al mondo circostante, in cui ogni autore e autrice sono contestualizzati e rivivono, tra le pagine, questioni politiche, contesti artistici, relazioni intellettuali, personaggi/i di quadri sociali, invitando a ripensare la stessa quale pratica epistemica situata, consapevole dei limiti e delle esclusioni storicamente prodotti che ne hanno segnato lo sviluppo.

Bibliografia

- Bartholini I. & Canta C. C. (Eds.) (2025). *Dizionario di sociologia per la persona*. Milano: FrancoAngeli.
- Bichi, R. (2022). *Sociologia generale*. Milano: Vita & Pensiero.
- Butler, J. (2023). *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità*. Bari-Roma: Laterza.
- Crespi, F. & Cerulo, M. (2022). *Il pensiero sociologico*. Bologna: Il Mulino.
- Ferrarotti, F. (1988). *La sociologia alla riscoperta della qualità*. Bari-Roma: Laterza.
- Gammaitoni, M. (2013). *Storia di vita di artiste europee. Dal Medioevo alla contemporaneità*. Padova: CLEUP.
- Kovach, M. (2009). *Indigenous Methodologies: Characteristics, Conversations and Contexts*. Toronto: University of Toronto Press.